

Crochete in Egitto

1899

F. Signis

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 966
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL
CROCIATO

IN EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

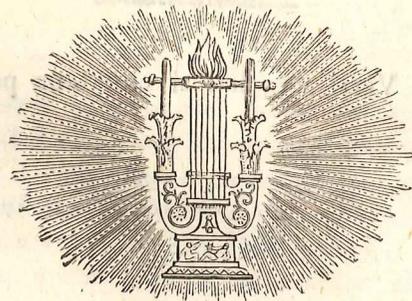
IN FULIGNO

NEL NUOVO TEATRO

D' APOLLO

IN OCCASIONE DELL' APERTURA

NELL' AUTUNNO DEL 1827.



TIPOGRAFIA TOMASSINI.





MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO
Signor GIACOMO MEYERBEER.

PITTORI DELLE SCENE
Signori DOMENICO FERRI - GIOVANNI BRUNER
Della Scuola Bolognese.

*Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà del
Capitalista Bolognese*
Signor GIOVANNI GHELLI.

N. B. I Versi virgolati si omettono per brevità.

AI NOBILI SIGNORI
GONFALONIERE ED ANZIANI
DELLA CITTÀ' DI FULIGNO.

*D*opo avere in attestato della nostra venerazione tributata la dedica della prima produzione, che è comparsa su questo nuovo Teatro di Apollo al benemerito Prelato, che con amore, e giustizia regge questa Delegazione, non potevamo negare all'intimo sentimento dei nostri cuori di presentare a Voi, Nobili Signori la seconda, che vada a comparire sulle stesse scene: A

⁴
Voi, che animati sempre da un retto spirito di Patria, sapeste unire ad una ben calcolata Amministrazione l'incoraggiamento nei Cittadini per l'elevazione di più Fabbriche dedicate al Culto ed all' Industria; erette sotto i vostri auspicj; ed il miglioramento delle strade interne, che riscuotono il pubblico applauso.
Non isdegnate dunque di favorevolmente accogliere l'offerta nostra qual sincero contrasegno di nostra ammirazione, e di quella stima rispettosa con la quale abbiamo l'onore di protestarci

Delle SS. VV. Ill^{me}

Fuligno 10 Agosto 1827.

Um̄i Dm̄i Obblim̄i Serv.
IL PRESIDENTE, E I DEPUTATI

PERSONAGGI.

ALADINO Soldano di Damia
Signor Luciano Mariani
PALMIDE di lui Figlia
Signora Elisa Sedlacech.
OSMINO Visire
Signor Domenico Giovannini.
ALMA Confidente di Palmide
Signora Giuseppina Mariani.
MIRVA Fanciullo di cinque anni
Signor N. N.
ADRIANO di Monfort gran Maestro dell' Ordine dei Cavalieri di Rodi
Signor Fabio Forzoni.
FELICIA Congiunta di Adriano in abito Virile
Signora Marianna Bruner.
ARMANDO d' Orville Cavaliere di Rodi sotto Nome di ELMIRENO, Nipote di ADRIANO
Signora Rosa Mariani.

CORO di

STATISTI

Emiri	}	Egiziani	Guardie del Soldano.
Imani			Soldati Egiziani.
Popolo			Schiavi Negri.
Cavalieri di Rodi			Araldi Scudieri dei Cavalieri, Soldati, Paggi e Marinari.
Schiavi Europei di varie Nazioni.			

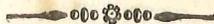
Banda Egiziana.

Banda dei Cavalieri.

Danzatrici.

L' Azione è in Damia.

PROFESSORI D'ORCHESTRA.



MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA, E DEI CORI
Signor Serafino Gerboni.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE D'ORCHESTRA
Signor Gaetano Zocca Direttore della Società Fil. di
Ferrara, ed Accademico Fil. di Bologna e Modena.

CONCERTINO

Signor Alessandro Marziali.

PRIMO DE' SECONDI

Signor Pietro Tabacco.

PRIMA VIOLA

Signor Alessandro Garbocci.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO

Signor Giacomo Placci.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO

Signor Francesco Sabbatini.

PRIMO FLAUTO

Sig. Luigi Marini.

PRIMO OTTAVINO

Signor Gio. Battista Mancina.

PRIMI FAGOTTI

Signori { Alessandro Amadio
 { Serafino Papis.

PRIMO OBOE' E CORNO INGLESE

Signor Clemente Salviani.

PRIMO CLARINETTO

Signor Antonio Gualtieri.

PRIMO CORNO DELLA PRIMA COPPIA

Signor Gaetano degli Abbati.

PRIMO CORNO DELLA SECONDA COPPIA

Sig. Gio. Battista Giustiniani.

PRIMA TROMBA

Signor Cassiano Cantoni.

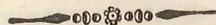
PRIMO TROMBONE

Signor Leonardo Toschini.

ALTRO PRIMO CONTRABASSO

Signor Giacomo Fabbretti.

*Con Venticinque altri Professori della Città
ed Esteri.*



SUGGERITORE E COPISTA

Signor Luigi Volta.

DIRETTORE DELLE SCENE

Signor Gio. Battista Trabalza.

PROPRIETARIO DEI SPARTITI

Signor Gaetano Buttazoni.

ATTREZZISTA PROPRIETARIO

Signor Giuseppe Rubbi.

CAPO SARTO

Signor Vincenzo Battistini.

MACHINISTA

Signor Gio. Battista Medori

PARRUCCHIERE

Signor Valentino Rosini.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all'intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori. Parte del palazzo e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli schiavi, che ai differenti vestimenti di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprj lavori s'accingono: la maggior parte travaglia al fabbricato del palazzo del Soldano: vi rotolano e trascinano enormi massi: altri scalpellano capitelli, frontoni: alcuni alzano colonne: altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre che alle fatiche mal regge. In un rapido momento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia e ripone tremante d'essere scoperto. Un altro

legge e bacia una lettera che porta al suo cuore piangendo: altri gruppi e lavori variati. Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

Coro

Patria amata! - Oh tu il primiero

De' miei fervidi desiri!...

Fra catene, e fra sospiri

A te vola il mio pensiero,

A te anela il mesto cor.

Fier destin ci rese schiavi:

Mare immenso ci separa:

Ma tu ognor mi sei più cara,

Tu mi sei presente ognor.

Parte Cari oggetti del mio core,
del Coro Più vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d'un tristo amore

Quì penar, morir dovrò!

Varj Qui fra ceppi il mio valore

Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...

Più vedervi io non potrò!...

Da voi lunge morirò.

Tutti Cessi omai sì acerba vita,

Cangi omai sì orribil sorte:

O pietosa tronchi morte

Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi dal palazzo che recano cesti ripieni di

vari regali; poi Emiri: indi Palmide con Alma e Schiave. Gli europei respirano, gioiscono e l'onorano.

Coro. Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:

La regal vergine a noi già recasi,

Brillante raggio in sua beltà.

Consolatrice de' nostri mali,

Benefattrice d'egri mortali,

Vieni, bell'astro della pietà. (*Alma e gli Emiri distribuiscono i regali.*)

Pal. I doni d'Elmireno

Io vi presento, amici,

Con lui per gl'infelici

Divido la pietà.

(Or per me forse in seno

Amor gli parlerà.)

» Egli volò fra l'armi:

» Espone i giorni suoi:

» Ma il Ciel per me, per voi.

» Difenderlo saprà:

(» A consolarmi poi

» Amor lo guiderà.)

Soave immagine di quel momento,

A te sorridere il core io sento:

Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo

L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie del palazzo, Osmino, indi Aladino e seguito.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.... Voi tutti.

Coro. Prostriamoci.

Pal. (*incontrandolo*) Oh padre!

Alad. Il contento ch'io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno;
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore;
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.

Pal. Me felice!

Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane.*

Pal. Ma quale

e *Coro* Dalle torri lontane segnale!...

Un segnal più vicino risponde ...

Un vascello s'avanza sull'onde:

Dalla torre del porto una tromba!...

Altro suono dal forte rimbomba!...

Già l'insegna si scorge di Rodi...

Alad. Ah di Rodi s'onorino i Prodi
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro. Pace? oh speme!... e pur vero sarà?

Alad.) Vincitore a questo petto

Pal.) ai l'eroe diletto;

a 2.) Stringer ò l'amato oggetto;

Pal. Ah! maggior di quel ch'io sento
Un contento non si dà.

Coro. Concenti bellici all'aure echeggino,

L'eroe festeggino, il vincitor:

E ai suon belligeri s'alternin teneri

Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

Alad. Ah sì, tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi.
Quell'innocente affetto
Che tu serbi nel petto
Per Elmireno ...

Pal. (Oh Dio!)

Alad. Non arrossir, conobbi ...

Ne giubila il mio core,

E già il nodo felice io destinai.

Pal. Io d'Elmireno (oh cielo!

Qual terribile velo

Squarciasi agli occhi miei!)

Alad. Il fiore degli eroi, quel valoroso,
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.

Osm. (E soffrirlo io potrò?... Palmide e trono
Io perderò così?)

Pal. Ma... (come tremo!) Padre...

Alad. Ad Elmireno annunzierai tu stessa
Il lieto evento.

Pal. Tutto, tutto saprà ... (morir mi sento).

Alad. E meco esulta, o fido Osmin; felice
Sarò appieno in tal dì. Questi famosi
Cavalieri di Rodi generosi
Fin co'nemici, in offrir pace e pegno
Di loro lealtà, d'onore in segno,
L'illustre loro gran Maestro, i primi
Di quell'ordine insigne

Ambasciatori alla mia reggia invia.

Osm. E credi tu, che sia la pace il solo
Oggetto che li guidi a questo suolo?

Alad. Lungi il sospetto di viltade indegna.
Sai che nel cor de' prodi
Il tradimento, il disonor non regna.

SCENA IV.

(partono

Deliziosa nella Reggia del Soldano

*Armando sotto il nome di Elmireno
in pomposo vestimento Egiziano.*

Eccomi alfine inosservato e solo

A riveder quei luoghi

Ove il mio ben soggiorna:

Sarà Palmide ancor fida ad Armando?

Dubbio fatale,

Lungi lungi da me; tu solo basti

A rendermi infelice,

E a ridestar nel petto

D'ira, d'amor, di gelosia, l'affetto.

Oh Ciel! quai fieri palpiti

L'anima mia funestano,

Le amare idee ridestano

Di un' infelice amor.

Ma se un rivale osasse ...

Pera il nemico audace,

Ah! non avrò mai pace

Fin che respira il cor.

Ah! di quest' anima

Cogli occhi tuoi

Fugar le lagrime

Sola tu puoi,

O bella Palmide

Mio dolce amor.

SCENA V.

Aladino e detto.

Alad. Alfin, Giovine Eroe,
In segno d' amistà ti stringo al seno.
Valoroso Elmireno,
I miei cenni, e i miei voti
Tutti compiesti.

Arm. A tuoi

Piedi, o Signor....

Alad. (alzandolo) M' abbraccia,

E il guiderdone attendi

A tue virtù dovuto.

Arm. De' tuoi prodi al valor...

Alad. Gloria e sostegno

Tu fosti a questo regno:

In sì bel dì tutto sperar ti lice.

Arm. Signor

Alad. Appien felice

Ben tu sarai; coronerà l'amore

La tua fede ad un tempo e il tuo valore.

partono.

SCENA VI.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate: superbi edifizii all' intorno. Il popolo accorre all' approdare del vascello pomposamente ornato del Soldano. Piccole barche adorne il precedono e circondano. La nave de' Cavalieri il seguita.

Osmino con Emiri.

Banda e Guardie d' Aladino disposte.

Coro alternato da danze.

Coro. Vedi il legno, che a cielo ridente
Mollemente sul Nilo s'avanza...

Ci porta la pace...

Spira un'aura leggiera, soave...

E' l'aura di pace...

L'onda mormora placida e cheta,

Lieta bacia, accarezza la nave

Che porta la pace.

(Comparisce Adriano sul vascello. Egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile e al di lei fianco cavalieri ec.)

Coro Echeggi d'intorno
Di pace l'accento,
Di gioja contento
Festeggi un tal dì.
E lieto sull'onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell'Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici; assai finora
Già sull'opposta terra
Un'ostinata guerra
Alternò stragi e versò orror: la voce
Alzano or pace e umanità; gli eroi
L'udir mai sempre, e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

(mostra un ramo d'ulivo.)

Adriano discende col suo seguito. Felicia con varj cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmينو.

Adr. Queste destre l'acciaro di morte

Contro voi già brandiro tremende;

Già di Marte fra l'aspre vicende

Dividemmo le glorie e gli allor.

Questa destra amistade vi stende:

Della pace all'invito si ceda:

Agli orrori la calma succeda,

E di Marte omai cessi il furor:

Coro. Quelle destre l'acciaro di morte
Contro noi già brandiro tremende:
Or la vostra amistà ci si rende,
Sì, di Marte omai cessi il furor.

Adr. Palpitò dolente sposa
Del consorte al fier periglio;
E tremò pel caro figlio
Mesta madre nel timor.

Coro. Bella pace renda omai
Sposi e figli al sen d'amor.

Adr. Geme ancora e freme il core
Al pensier di tanti orror.

Rassicurata da'suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori,
Omai la terra respirerà.

Vedrà rinascere quei dì felici
Che uniano i popoli in nodi amici,
Pace, concordia e fedeltà.

Coro. Non più turbata da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.

Osm. Illustri cavalieri, la sua reggia
V'apre Aladino, e là v'attende; è questa
D'inusitato onor prova sublime.

Adr. E apprezzarla sappiamo: a lui verremo,
Onor gli renderemo
Quale si merta, e lealtà.

Osm. s'inchina, e partendo gli Emiri e le guardie accompagnano il seguito di Adriano.

SCENA VII.

Adriano, Felicia ed un Cavaliere.

Fel. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch'io
D'intorno a questo fatal suol vagando
Cerchi di lui, che qui spirò, d'Armando;
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote.

Adr. E sola tu vorrai...

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io porto in sen; prega che a' miei
Fervidi voti arrida il cielo. *(parte.)*

SCENA VIII.

Armando e detti.

Arm. Omai
Questa smania è insoffribile; son quelli
Due cavalieri... ad essi... ardir!... si parli.

Adr. Ei vien; cerchiamo...

Arm. A voi

Salute, Illustri cavalier...

Adr. Gran Dio!...

Arm. Questa voce?... Che veggio?...

Adr. Egli!...

Arm. Mio zio!

Cielo! per me qual fulmine!

Adr. Oh mio caro

Dolce nipote; e vivi?... oimè, che miro;
Che festi?... in quali spoglie?
Arm. (Apriti, o terra?)

Adr. Il figlio

Di mia sorella, un cavalier di Rodi!

Che orror! perfido, parla... e come?

Arm. Il caso

E la necessità: io là sul campo

Ferito e semivivo

Rimasto sol de' miei compagni estinti

Le indossai per salvarmi.

Adr. (severo) E abbandonasti

Le sacre insegne dell'onor?... Sapevi

Ch'era viltà, delitto?...

Arm. Io ne serbai

Fido ognora la spada.

Adr. E a me la porgi. (grave)

Arm. (sorpreso) Come?

Adr. Porgila (imperioso)

Arm. Ma... (indeciso)

Adr. Obbedisci (risoluto)

Arm. Eccola (con pena)

Adr. (imperioso) In nome

Del nostro ordin augusto, io, gran Maestro,

Io riprendo a te, Armando questa spada

Che tu disonorasti,

E... la spezzo. (la rompe e getta)

Arm. (oppresso) Ah! (poi con foco) Mi rendi,

Rendimi quell'acciaro!...

Adr. E che pretendi?

Va; già varcasti, indegno,

Delle perfidie il segno:

Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè.
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso.
Perdona, oh Dio! l'errore
Abbi pietà di me.
M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor, di fè.

Adr. Voi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi? imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei,
Meco partir tu dei

Arm. Partir?... (oh cielo!... e Palmide!)

Adr. Sposo a Felicia omai

Arm. Io sposo di Felicia?

Adr. Tu fremi?... di ... se mai!...
Trema ... i tuoi giuri!

Arm. (*disperato*) Svenami:
Io tradii tutto.

Adr. Perfido!
E perchè mai?

Arm. Non sai!....

Adr. Odi Qual nuovo orror!

Arm. Taci

Arm. Non sai quale incanto
Quest'alma sorprese;
Colei che m'accese
Mortale non è.
Di grazie e candore

Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè.

La misera or muore
E muore per me.

Adr. Nel duolo, nel pianto
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva
Ingrato, per te.

E in seno all'amore
Tu intanto languivi,
Tradivi l'onore,
I voti, la fè!

Tua madre ora muore,
E muore per te!

Adr. Scegli dunque un cieco amore ...

Arm. Vincerò. (*deciso*)

Adr. Virtude, onore! ...

Arm. Seguirò.

Adr. Su questa spada ... (*cava la spada*
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. (*con trasporto*) Ah! porgi, ch'io
Or la baci ... Padre mio!
Io te invoco per te giuro
Di te degno io tornerò.

a 2 Il brando invitto
Del genitore
Il tuo
mio valore
Accenderà.
D'ogni nemico,

D'ogni periglio
 Con esso il figlio
 Trionferà. (partono.)

SCENA IX.

Deliziosa nei giardini del Soldano

Palmide e Coro di Schiave.

Coro. Negli orti di Flora
 Nel regno d'Aprile
 Non fior più gentile
 Di Palmide v'ha.

Men vermiglia è di lei questa rosa.

Men modesta tu mammola sei

Questo giglio è men puro di lei

Questo anemone ha men di beltà.

Palm. Come sereno è il dì, come più bello
 Risplende il sole e l'aura, e questa è pura

Tu sorridi natura, o mio Elmireno

S'ogni cosa t'allegra a me d'intorno

È prodigio d'amor pel tuo ritorno.

Caro amato Elmireno io pur t'appresto

Col Genitore un serto; io di mia mano

Tel porgerò, grato ti fia per certo,

Non val quello d'amor di gloria il serto.

Della rosa il bel vermiglio

L'amor mio gli pingerà;

Il candor d'amabil giglio

La mia fè gli mostrerà.

Un emblema di costanza,

Il color della speranza,

E' un pensier che gradirà;

Ogni affetto del mio core

Ogni fiore a lui dirà.

Oh! Serto beato

Invidia mi fai,

All'idolo amato

Vicino sarai,

Baciarti l'udrai

Parlarti di me.

Ma spero, ma sento

Lusinga nel core,

Che a tanto contento

Mi serba l'amore,

Che il dolce momento

Lontano non è.

Coro. Sì tanto contento

Serbato è per te.

SCENA X.

Esce Mirva correndo incontro ad Alma;

Felicia e Palmide.

Alm. Vien meco alla gran festa

(*Mirva gentil ... Oh cielo!*)

Qui lo straniero!...

Fel. (*fissando Mirva*) ... Oh caro
Amabile fanciullo! e quai sembianze!...

Qual sorriso!... qual ciglio!

E ... dolce illusion!... (*il bacia*)

Pal. (*agitata*) Alma!... oh periglio!

Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo accarezza, il contempla e stringe al petto.

Pal. E se... Mirva! (*Mirva accorre tosto da lei*)

Fel. Un istante!... Principessa...

Quel Figlio (*con affezione*)

Pal. (*incerta*) E' ...

Alm. (*prontamente*) Sì vezzoso!

Fel. Ei m' interessa

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze

Le più adorate...

Pal. (*con interesse*) E di chi mai?

Fel. Del mio

Caro... fratel...

Pal. D' Armando Orvil! ...

Fel. (*colpita ed agitata*) Gran Dio!

Lo conoscesti?

Pal. (*con passione*) Eh quanto!

Fel. Lo piangeremo dunque insieme:

Pal. E se Armando venisse?...

Fel. Vuoi lusingarmi?

Pal. (*timida*) E se questo fanciullo

Fel. (*Cielo! io già tremo!*) Ebben!... (*agitata*)

Pal. Giura il segreto.

Fel. Lo giuro: or... quel fanciul!... (*con ansietà*)

Pal. Figlio è d' Armando

Fel. E sua madre? (*agitatissima*)

Pal. Lo bacia. (*bacia Mirva*)

Fel. (*con affanno*) Oh sfortunata

Felicia!...

Pal. (*colpita*) Tu Felicia!... destinata

Già d' Armando consorte!...

O noi miseri! oh figlio! infamia... morte.

Ecco il nostro destin (*con ferezza per part.*)

Fel. (*con isforzo*) Ferma infelice ...

Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

Pal. Sperar?

Fel. Sì quel fanciullo (*elevandosi*)

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal. Potrai

Tu a me cedere Armando?

Scordarlo?

Fel. (*con sospiro*) Oh ciel! sì lo potrò: dal core

Si discacci un ingrato,

E non si pianga il mio tradito amore.

(*partono.*)

SCENA XI.

Magnifico luogo nella Reggia circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato con ricco divano per Aladino, ed

altro più basso per Palmide . Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro .

Aladino , Osmino , Emiri e Guardie .

Alad. Adriano sen viene

Ad offrir pace sull' Egizie arene?

Osm. Tal n'ebbi avviso or da un Araldo .

Alad. A lui

Quale ad altro Califfo onor si renda :

Quanto Aladin lo pregi ammiri , e apprenda .

Osm. Compirò i cenni tuoi .

Alad. Lieta succeda poi

La nuzial festa .

Osm. E' pronta già — Ah senti

I giulivi concetti — In regal pompa

Infra i suoi cavalieri

Adriano s' avvanza .

Alad. Ecco mia figlia :

Compiuti i voti miei saranno appieno .

Osm. (Geloso mio furor celati in seno .)

SCENA XII.

Gran Marcia , Emiri , Guardie . Palmide con Alma che tiene Mirva per mano e seguito . Imani col velo nuziale . Mentre Aladino va al trono con Palmide , si schiera il corteggio e cantasi

Coro d' Imani .

Gran profeta , là dal Cielo ,

Scendi ai riti protettor :

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor .

Dall' altro lato Guardie d' onore del Soldano che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi , gli Scudieri , le Guardie del Gran Maestro ; indi i Cavalieri : uno porta la gran bandiera dell' Ordine . Adriano coll' abito di Gran Maestro , co' suoi Paggi , Scudieri e Felicia . Si canta .

Coro de' Cavalieri .

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede e onore :

Bella gloria n' arde in core ;

A noi sacra è l' amistà .

L' innocenza oppressa , offesa

Trova ognora in noi difesa :

La virtù da noi s' onora ,

Si punisce la viltà .

Nostra insegna sarà ognora

Gloria , fede ed amistà .

Ad un cenno d' Aladino , che s' alzerà al comparir d' Adriano , questi siede . Mirva poi presenta una corona d' ulivo ad Adriano , che nel riceverla fissa con interesse Mirva , e lo accarezza . Palmide e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano .

Alad. Invitto , illustre Gran Maestro ; o Prodi Cavalieri di Rodi generosi :

Pace ad offrirmi ed amistà veniste ,

Io pace accetto e giuro .

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo - ognora

Fra generosi cor si pregia e onora

Valore e lealtà .

Alad. Da questo istante

I Franchi, schiavi miei, liberi sono.

Adr. Tutti? (*marcato*)

Alad. Sì, tutti.

Fel. (Ah lo comprendo!)

Adr. (*come sopra*) Questo

Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto!)

Alad. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo

A Palmide mia figlia il valoroso

Elmireno oggi rendo;

Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro

Del mio trono sostegno;

L'amico del mio core:

Ei fia mio successore.

Venga Elmireno a noi ...

SCENA ULTIMA.

Armando in abito da Cavaliere di Rodi e detti.

Arm. Più Elmireno non v'è. — Mio zio!

Alad. (*colpito*) Che miro!

Adr. Dolce nepote ... (*rialzandolo*)

Fel. Oh qual cimento!

Alad. ed Osm. Oh tradimento!

Palm. (*in braccio ad Alma*) Io spiro!

(*tutti sorpresi*)

Alad. Elmireno!.. (*fremente*)

Arm. Me di Rodi

Cavaliere conosci omai.

A tuoi sguardi mi celai,

Schiavo reo di cieco amor.

Alla voce mi destai

Del dovere e dell'onor.

Alad. Adriano!... (*adirato*)

Adr. A me nepote

D'eroi sangue ha nelle vene,

Spento già su queste arene

Io da un lustro il piansi ognor.

Sciolto omai da sue catene

Di me degno il trovo ancor.

Alad. Oh chi amavi!... (*a Palm.*)

Palm. E ben l'ingrato

Sa di quanto amor l'amai;

Ei scordar non potrà mai

Come vinse questo cor ...

Questo cor che a lui donai

Che abbandona nel dolor.

Alad. E fia ver? tu traditore? (*ad Arm.*)

Tu... il mio amico! ah ti difendi.

Elmireno a me, deh, rendi,

Perdonarti io posso ancor.

Sul mio trono meco ascendi

Sposo a lei per man d'amor.

Arm. No: decisi: il debbo ... Addio. (*deli-*

Pal. E potrai?... (*affannosa*) (*berato*

Alad. Pensa... (*severo*)

Arm. Pensai. (*come sopra*)

Alad. Tu non sai!... (*fremente*)

Arm. So il dover mio.

Alad. Scegli ancora: oh miei furori!...

Arm. So morir... (*intrepido*)

Alad. Perfido! e mori... (*cava il pugnale*

Fel. Ah! t'arresta: pria l'acciaro (*trattiene Alad.*

Dei vibrar nel petto mio :
 Se di sangue hai tu desio
 Tutto il mio si verserà .
 E per lui, ch'è a me sì caro,
 Dolce morte a me sarà .

Alad. Egli?... (*sorpreso*)

Fel. È il mio ... fratel.

Alad. (*per ferirlo.*) Che muora

Pal. Fel. Adr. (*trattenendolo*)

Ciel? che fai? Qual nuovo orror!

Insieme

Sogni ridenti

Di pace e amor

Furo i contenti

Di questo cor .

Non v'è più pace

Non v'è più amor .

Non v'è più fede ,

Non v'è più onor .

Alad. Ite superbi. Guidali,

Osmino, al lor soggiorno ;

All' ire mie s' involino

Pria che risorga il giorno ;

Quell' empio in atro carcere (*indic. Arm.*)

Si serbi al mio furor .

Fel. E l' oserai?... (*con impeto*)

Adr. Son questi (*ad Alad.*)

Dunque i tuoi cenni estremi?

Alad. Sì: chi m' insulta, tremi :

Adr. Di noi tu trema... audace!...

(*spezza e getta ai piedi di Alad. la corona*)

Alad. e Osm. Guerra, vendetta, orror .

Adr. e Coro. Guerra, terribil guerra

Morte, vendetta, orror .

Alad. Va; tuoni omai dal tempio

(*ad un Imano che ascende alla Moschea e n' apre la porta*)

Quel bronzo formidabile

Il di cui suon terribile

Segno è di guerra ognor .

E voi spiegate il fulgido

(*due Imani staccano dalla Moschea lo Stendardo, e lo sventolano. Gli Egiziani si prostrano*)

Vessillo dei credenti,

Segnale ognor di gloria,

De' perfidi terror .

Adr. Più sacra di vittoria,

(*i Cavalieri sventolano la lor bandiera*)

Più certa insegna è questa :

Già a fulminar s' appresta

Chi tradì fede e onor .

Alad. Trema

Adr. Paventa

Pal. Ed io (*ad Arm.*)

Così ti perdo!...

Fel. (*abbracciandoli*) Oh miseri!...

Così lasciarvi!

Arm. (*staccandosi da esse*) Oh Dio!

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo ,

Che diffonde il segnale di guerra!
 Guai se il brando si snuda del forte
 Guai se spiega l'insegna di morte!
 Allo scoppio del fulmine orrendo
 Le sue furie l'averno disserra ...
 E già mille in sì atroce momento
 Crude smanie mi straziano il cor.

*Movimento generale: i Cavalieri si riuniscono
 attorno ad Adriano; Osmino, gli Emiri e Guar-
 die intorno ad Aladino. Doppia marcia.*

Adr., Arm., Alad. ed Osm. col Coro

All'armi ^{ci}
 _{vi} chiama

La gloria la fede

Vendetta ^{ci}
 _{vi} chiede

La Patria l'onor.

Si voli alla gloria,
 Trionfi il valor.

Pal. e Felicia

Deh! cedi a chi t'ama,

Rammenta la fede

Pietade ti chiede

Natura ed amor.

Oh barbara gloria!

Funesto valor!

*Da opposte parti sfilano e s'allontanano i due
 corpi con varie evoluzioni fra le due bande
 e l'alternar de' Cori.*

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

La stessa decorazione, in cui termina
 l'Atto primo.

*Osmino e varj Emiri: indi Felicia, avanzandosi
 incerta, ed agitata.*

Osm. **U**diste? Raccogliete
 I nostri fidi, e cauti diffondete
 La sedizion. - Lontano il momento
 Forse non è del fortunato evento.

(gli Emiri si ritirano

Cadrà il Tiranno, e Palmide. - L'ingrata

Che i miei voti sprezzò, che uno Straniero

A me antepose, un' infedele *(Parte.*

Fel. Ove, incauta, m' inoltro?...
 Chi m' addita il destin del caro bene?...

Misero! Fra catene,

Nell' orror d' atro carcere, diviso

Da quanto ha di più caro,

Ei gemerà: piangerà forse.... e un solo

Di que' sospir; di pianto

Una stilla, ... un pensiero

Non sarà per Felicia!... Sventurata!

Ed io pur l'amo ognora!... Per salvarlo

Tutt'oso cimentar. I giorni miei

Per l'amato infedel, lieta darei...

Ah!... ch'io l'adoro ancor,

Scordar nol sò:

Ei vive in questo cor,
Che ognor l'amò.

E vittima d'amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così,
Senza sperar pietà!...

SCENA II.

Osmino, e varj Emiri.

Osm. In questa reggia, stranier, che vuoi? ...

Coro. Periglio corrono i giorni tuoi:

— Va: d'Aladino sfuggi al rigor.

Fel. Ah! del soldano al piè vorrei

Pel mio germano cercar pietà.

Osm. Salvo Elmireno dunque tu brami!...

Fel. Ah! tu non sai se quanto io l'ami?

Osm. Forse potrai salvarlo ancor.

Fel. Spiegati omai: favella, imponi:

Osm. I tuoi compagni cauto disponi,

col I miei disegni a secondar.

Coro. Tu lo potrai, forse salvar.

Fel. Io lo potrei dunque salvar?

Come dolce a lusingarmi,

Bella speme, torni al core?

Si dilegua il mio timore,

E comincio a respirar.

Pur che viva il caro bene

Per lui tutto si cimenti:

E felice un dì rammenti

Quanto io lui seppi amar.

Osm. e Coro. Se perigli non paventi

Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte*)

Osmino.

Osm. Quanti al gran piano s'offron mezzi, tutti,
Accorto, io vo' afferrar. -- Dei Cavalieri,
Contro Aladino di giust'ira accesi,
Giovar mi può l'aita:
La fortuna è propizia a un' alma ardita. (*parte.*)

SCENA IV.

Deliziosa nei giardini, come nell' Atto primo.

Palmide trista, concentrata, ed Alma.

Pal. O solinghi recessi, ombre gradite,

Placid' aure soggiorno

Dalla gioja e d'amor... oh come intorno

Tutto parmi cangiato, triste, muto!

Ei non v'è più: non v'è chi di mia vita

L'ore, fra voi, rendea liete, serene:

Non v'è più l'idol mio, manca il mio bene.

Tutto qui parla ognor

Del mio felice amor:

L'immagine del piacer

A me presenta.

Una sol volta ancor,

Ch'ei torni a questo cor:

Lo sposo mio veder...

Morrei contenta ...

Ma ciel!... s'ei mai peri! se il genitore

Lo immolò al suo furor!... s'io lo perdei!...

Per chi vivere omai?

Alm. (*conducendo Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti

Aladino, Osmino, Emiri e le precedenti.

Osm. Lo vedi? (*accen. Mirva ad Alad.*)

Non tel dissi?

Pal. (*abbracc. Mirva*) Oh mio figlio! oh figlio mio!

Alad. Tuo figlio!... muoja (*s'avanza, e va per ferir Mirva*)

Pal. (*atterrita*) Oh Dio!...

Ferma ... Padre ... non sai ...

Alad. (*fremete*) Parla un accento: omai

Il mio giusto furor su te, su lui ...

Quel sangue ...

Pal. (*con espressione*) È sangue tuo, crudele! sangue

E' di quell' Elmireno ...

Alad. (*c. s.*) Perfido!

Pal. (*con espressione*) Eppure tu l'amavi: degno

Della man di tua figlia, del tuo regno

A me l'offristi. Amore

Prevenne i voti tuoi.

Or se vendetta vuoi,

Se vuoi punire un infelice affetto,

La tua figlia trafiggi, eccoti il petto.

D'una madre sventurata

Vibra omai quel ferro al seno;

Su me sola sfoga almeno,

Cor feroce il tuo furor.

(*che osserva l'emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Aladino nell'azione la più commovente*)

Deh lo mira ... è un innocente,

Pietà chiede: al sen lo accetti?

Ah! frenar cotanti affetti

Più possibile non è.

A suoi prieghi, a' pianti suoi

Deh si calmi il tuo furor.

(*Aladino cedendo, e con affezione*)

Alad. Come si può resistere?

Venite a questo seno.

Pal. Stringi il mio figlio?... Oh giubilo!

Ah dell'affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò:

E dove? ov'è Elmireno?

Alad. Tosto Adriano inviami: (*ad un Emiro*)

Attendi qui lo sposo.

Pal. Le sue catene a sciogliere

Io stesso volerò.

Coro. Come repente il giubilo

La pena tua cangiò,

Pal. Con qual gioja le catene

Del mio bene, io scioglierò

Altri lacci, più soavi

Casti abbracci io recherò.

Al mio petto... (*qual diletto!*)

Sposo e figlio stringerò.

In sì caro e bel momento

Di contento morirò.

(*parte con Alma, Mirva e seguito*)

SCENA VI.

Aladino, poi Adriano con due Emiri.

Alad. Di natura e amistà teneri moti

Oh come dolce è l'ascoltarvi! Io torno

A sentirne i contenti. - Ecco Adriano.

Ciel! seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?
 » A nuovi oltraggi? Omai
 » Pronto a lasciar d'un despota l'impero.
Alad. » Tu rimarrai... lo spero.
Adr. » A chi onore sente e fede
 Rimaner più non lice, ove a talento
 D'un barbaro s'arrestan prigionieri,
 Amici, e cavalieri.
Alad. Tutti liberi sono.
Adr. Mio nepote? (*con sorpresa*)
Alad. Elmireno,
 Eccolo...

SCENA VII.

Armando e detti.

Adr. Il mio nepote!... (*con gioja*)
Arm. (*abbracciandolo*) È nel tuo seno
Adr. Ed è ver? Di contento
 Un raggio ancor?
Alad. Son io
 Ancor despota e barbaro? Tu il mio
 Tenero core imita. Deh! perdona
 Al tuo nepote.
Adr. A lui già perdonai.
Alad. Ma tu... allor non sapevi...
Arm. (*turbandosi*) Oh ciel?
Adr. Che mai?
Alad. Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi:
 M'inteneri... Tu stesso lo vedesti
 Già quella festa... (*con sensibilità*)
Adr. E chi?
Arm. (*agitatissimo*) Tremo!
Alad. Quel figlio,

Che abbracciasti e baciavi ...
Adr. (*turbato*) Ebben quel figlio?
Arm. (*Io più non reggo*) È mio. (*con angustia*)
Adr. Tuo?
Arm. Sì figlio di Palmide.
Adr. Gran Dio!
 Tu?..
Arm. Perdono, pietà!
Adr. Taci. Rossore
 Della patria e de' tristi giorni miei,
 Più cavalier, più sangue mio non sei. (*parte*)

SCENA VIII.

Aladino ed Armando oppresso.

Alad. Sventurato! - confortati.
Arm. (*astratto*) Perduto
 Avrò tutto così?
Alad. Consorte e figlio
 Ti rimangono ancora ...
 E un amico... Riprendi
 In questo sen coraggio.
Arm. (*come ispirato*) Ciel! potrei?...
Alad. Qui patria avrai.
Arm. (*Se a nostra fè!... qual raggio!...*)
 Ah! sì... (*risoluto*)
Alad. Che pensi?...
Arm. Io mi lusingo ancora
 Di placar Adriano.
Alad. E come?
Arm. Lascia ch'io Palmide, e il figlio
 A lui dinanzi guidi ancora.
Alad. E sperì?

Arm. A me noto è quel cor. Fidati.

Alad. Vanne;

Fausta arrida la sorte a tuoi disegni. (*part.*)

Arm. Ciel! tu lo sai se d'un bel cor son degni!
(*parte*)

SCENA IX.

Reggia.

Palmide con seguito.

Pal. Quali eventi funesti? E quale scampo

Avranno i mali miei?

Elmireno, ove sei?... E tu potesti

Ingannarmi così? Oh! Ciel pietoso

Rendi un padre al mio figlio, e a me lo sposo.

Confusa è l'alma mia,

E quanto ascolta e mira

Credo che un sogno sia,

Che s'abbia a dileguar.

Deh! voi, cortesi amici,

Deh! per pietà parlate.

Coro. T'affida: meno ingrato

L'ore vedrai spuntar.

Pal. Ah! qual fora il mio contento

Se cessasse il mio tormento!

Sol perfetto è quel diletto

Che il dolore preparò.

Coro. Sol perfetto è quel diletto

Che il dolore preparò.

SCENA X.

Spaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il Vascel-

lo de' Cavalieri è alla rada. Da un lato l'esterno dell'ospizio de' Cavalieri, e piccolo attiguo Tempio. Palme, cipressi e rovine d'antichi monumenti.

Coro. Nel silenzio, fra l'orror

Circondiamo il traditor.

I disegni di reo cor,

Cheti andiamo ad impedir.

Ebro d'amor

Qui in sicurtà...

Con lei verrà.

S'assalirà — s'arresterà.

Osmino allor — esulterà.

Del suo rival — trionferà.

(*vanno a nascondersi fra le ruine*)

SCENA XI.

Armando con Palmide e Mirva.

Pal. Ove mi guidi tu?

Arm. Ti senti il core

D'alto sforzo capace?

Pronto a gran sacrificio?

Pal. E forse tutto

Non ti sacrificai: Parla che resta?

Arm. Di far palese omai

Ed allo zio e ai cavalieri il nostro

Nodo e la nuova fede.

Pal. E il padre mio?

Arm. Fuggir: tutto apprestai!

Pal. Fuggir? e come? e dove? Oh Dio, oh Dio!

Fuggir al suo dolor, a' miei rimorsi...

Al suo giusto furor ...

Arm. „ In sen del nostro

„ Possente Nume: a lui dimanda aita,

„ E l'otterrar.

Pal. „ Ma temo

„ D'esserne indegna.

Arm. E tu già sposa e madre

Lascierai sposo e figlio?

Pal. Ah! lasciarvi non mai!...

Arm. Ebben vieni al recinto

De' nostri cavalier; ecco che s' apre

La veneranda soglia ... Ecco l'istante ...

Pal. Oh cielo?...

Arm. Ei stesso.

SCENA XII.

Adriano con Felicia e vari Cavalieri dal Tempio.

Arm. (*accostandosi*) Ah!... Signor!...

Adr. (*severo*) Osi?...

Fel. (*verso Pal.*) Amica?

Pal. Arresta. (*ad Adr.*)

Fel. Odili

Pal. Sappi ... (*timida*)

Arm. Signor!...

Fel. A lor pietoso...

Adr. E tu implori per lor?

Arm. Novella eletta

In lei riguarda.

Adr. (*sorpreso*) E che?

Arm. Del nostro Nume

Pronta è il culto abbracciar.

Pal. Che possa anch' io

Padre chiamarti.

Adr. (*con dolcezza*) Adorerai tu il Dio

Ch' anima quel tuo cuore, e chet' inspira?

Egli solo può renderti uno sposo,

E un padre a quel fanciul

Fel. In te una suora

lo troverò?

Adr. Compì ora l'opra, e giura

Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio

Che t' ispirò, d' abbandonar un empio

A lui nemico suolo, ove a credente

Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre: ed infelice

lo lascio ...

Adr. Il tuo Dio prima. -- Decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo, il mio figlio!... e quale sposa

Resistere potrà?

Adr. Già s' apre il Cielo

Per udir i tuoi voti, i giurì tuoi.

Pal. Io tutto giuro; adoro

Il vostro Nume.

Adr. Ed io per voi l' imploro.

Arm e Pal. s' inginocchiano: *Mrv.* è in mezzo.

Adr. rivolto al cielo, colle mani sulle loro teste.

Fel. commossa. *I caval.* in raccoglimento. Quadro

a 4.

O cielo clemente, -- che in seno mi leggi,

Il voto innocente - accogli, proteggi:
 T'adora, t'implora -- Natura ed amor.
 Quel nodo, quei giuri -- Deh! tu benedici ...
 Tu rendi felici -- consacra, o Signor.
 T'adora, t'implora -- natura ed amor.

SCENA XIII.

*Aladino, Osmino, Emiri dalle ruine
 e Guardie dal fondo.*

Alad. Che miro!... oh ciel!... (*avanzando*)

Pal. ed Arm. (*colpiti*) Oh istante!...

Alad. Palmide!... E tu!... (*con furore*)

Pal. Oh periglio!

Adr. Palmide unita al figlio (*dignitoso*)

Al Nume del suo sposo

I voti loro offersero,

E n'abbracciar la fè.

Alad. E chi potè, spergiura!... (*fremendo*)

Pal. Il cielo, amor, natura...

Alad. Tu fosti, o seduttore...

Arm. Primo d'un'alma nobile

E sacro vanto è onore.

Così ad un figlio renderla

Doveva un genitor.

Fel. Deh! scusa in esso amore...

Alad. Tutto tradì l'ingrato,

Troppo abusaste; o perfidi,

Del debole mio cor.

Pal. Padre!...

Alad. Ti scosta; involati,

Indegna, a' sguardi miei.

A tutti voi la morte
 Riserba il mio furor.

Pal. Ah!... no...

Adr. Tiranno...

Arm. e Fel. Ah! pria...

Adr. Pensa...

Arm. e Fel. Paventa...

Pal. Calmati...

Alad. Chiuso a pietade ho il cor.

Osm. e Coro Ah! no, Signor, non cedere

Punisci, annienta i perfidi:

Sugli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

Arm. Ah questo è l'ultimo -- crudele addio:

Ti deggio perdere, -- dolce amor mio.

Vince una barbara -- fatalità.

Così la vita -- orror mi fa.

Pal. Frena le lagrime, -- cessa i lamenti.

Non volle renderci -- il ciel contenti.

Ma la tua Palmide -- fedel sarà.

Per me la morte -- terror non ha.

Adr. Sfogati o barbaro, -- appaga il core:

Tutto puoi struggere -- nel tuo rigore:

Ma a te quest'anima -- mai cederà;

Il tuo furore -- sfidar saprà.

Fel. Per me non palpito - in tal momento:

Per lor quest'anima -- gemere io sento;

Piango a sì barbara -- fatalità.

Per essi è vano -- sperar pietà.

Alad. e Mirate esempio -- del mio furore

Osm. Tremate, o perfidi, -- nel vostro core.

Paga quest' anima -- alfin sarà.
 I traditori - punir saprà. (*partono*
 (*le guardie conducono i Cavalieri.*

SCENA XIV.

Osmino.

Aladin troppo ardente,
 Cieco ne' suoi furori
 S' abbandona ai trasporti: e incauto oblia
 Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
 Dei Cavalier la morte.
 Così ognor più la sorte
 Seconda i miei disegni. I Cavalieri
 Traggansi al mio partito;
 Debbano a me la vita. -- Del tiranno
 Ch' estinti li volea,
 Tronchino i dì, puniscono l' orgoglio
 E il lor liberator guidino al soglio. (*parte.*

SCENA XV.

Luogo d' Arresto.

Adriano, indi Cavalieri e guardie.

Adr. Tutto è finito: - Ancora
 Pochi istanti, e poi morte: ebbene si mora
 Non m'è grave il morir: gemo soltanto
 A veder spento il fior di tanti prodi,
 Giovani, illustri eroi,
 Belle speranze della patria, e il mio

Dolce nepote! oh Dio! di pianto sento
 Umido il ciglio: intenerito il core
 Cede a natura, al giusto suo dolore -
 Ma stridon già le ferree porte. In petto
 (*s' apre una porta. Condotti da Guardie*
vengono i Cavalieri)

Ogni debole affetto
 Taccia omai. De' miei sacri alti doveri
 Ripieno or sol, a miei compagni, in questi
 Momenti estremi, a illustre morte sia
 Esempio e guida la costanza mia.
 Cavalieri ...

Cav. a parti. Adriano!...

Varj. Gran Maestro ...

Signor!...

Adr. Il Cielo ancora

Pria di morir ci riunisce: e al Cielo
 Alziam le menti e il cor... Digni di noi,
 Intrepidi devoti,
 Prepariamci a morir. Gli estremi voti
 Porgansi al Nume, ed intuoniamo intanto
 Il sacro della morte ultimo canto.

Suona funerea

L' ora di morte;
 Dell' uom la sorte
 Si compie già.

Incomprensibile

Fra auguste tenebre,
 A noi presentasi
 L' Eternità.

Quale per noi
 Gran Dio! sarà?

Col Coro. Speriamo in te, Signore,
De' figli tuoi pietà!

SCENA XVI.

Aladino, Osmino, Emiri, Guardie, e detto.

Alad. Guidati sien que' perfidi
Osmino, al lor supplizio:
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor.
Cedete omai, superbi
Le vostre spade a noi.

Adr. Le nostre spade! a voi?...
(*con nobile fierezza*)

L' acciar della fede
A' prodi si chiede?
Noi ceder?... e osate?...
Superbi!... e sperate?...
Ah come lasciarlo!...
Ne freme il mio core;
E come salvarlo?...
Se vano è il valore.
In mani infedeli
L' acciar dell' onor!...
Che smanie crudeli!...
Che angoscia! che orror!...
(*poi come colpito da ispirazione*)
Ma un raggio celeste
M' inspira, m' accende;
Il Cielo difende
Di Rodi l' onor.
Cavalieri: all' ore estreme,

Trionfiamo ancora insieme
Me imitate... (*cava la spada*)

I Cav. (*snudando le spade*) Sì.

Adr. (*rompe la spada, e i Cavalieri lo imitano*)

Alad. e Osm. (*attoniti*) Che fate?

Adr. (*dignitoso, gittando i pezzi della spada*)
Ecco i nostri acciari a voi: a' lor piedi)

Così cedono gli Eroi.

E presso alla morte

Un' anima forte

Del vostro furore,

Trionfa così.

(*Trombe di dentro*)

Alad. e Osm. Udite, son queste

Le trombe funeste

Che segnano l' ora

Del vostro morir.

Repressi vedremo

Quel fasto, l' ardir.

Adr. La gloria celeste,

Compagni, n' attende:

Allori immortali

Ci stende la fè:

Trionfo più degno,

Più grande non v' è.

(*il coro ripete*)

(*Adriano parte coi Cavalieri fra guardie,
Aladino cogli Eroi*).

SCENA XVII.

Gran piazza di Damietta. Esterno del palazzo del
Soldano. Moschee, fabbricati, giardini ec.

*Un Emiro con guardie che conducono Arm.
poi Adr. Fel. e Cavalieri, con Osm.
Emiri e Guardie.*

Arm. O tu, divina fè de' padri miei;
Sacro onor, tu che sei guida agli eroi,
Deh! reggetemi voi. -- Fiero è il cimento
Terribile è il momento.

Teneri oggetti de' più cari affetti
L'ultima volta dunque io v'abbracciai?
O sposa mia, di te, che sarà mai?

Fel. Armando!...

Arm. E tu per me?...

Adr. Morte s'avanza.

Abbracciatemi... Ardir, fede e costanza.

(*Osm. e gli Emiri s'accostano ad Arm. e
ai Cavalieri e con aria di mistero*)

Emiri Udite or alto arcano ...

Fien salvi i vostri dì ...

Arride già il destino ...

Cadrà chi n'avvilì ...

Vendetta avremo ancor ...

Cadrà Aladino!...

Cavalieri Con noi qual alto arcano?...

Fien salvi i nostri dì?...

E qual per noi destino?...

Cadrà chi n'avvilì?...

Vendetta avremo ancor?...

Cadrà Aladino!...

(*Osmino e gli Emiri porgono una
spada a ciascun Cavaliere*)

Emiri Tenete or questi brandi ...

Celateli per or ...

Non manchi l'alta impresa.

Mai di lui schiavi ancor. --

Ei puniria l'offesa. --

Di noi qual scempio allor?

Ah! pria d'un tale orror,

L'indegno pera.

Cavalieri Voi ci porgete i brandi?

Li celerem per or. --

Non mancherà l'impresa.

Mai di lui schiavi ancor ...

E puniria l'offesa

De' rei qual scempio allor!

Ah! pria d'un tale orror,

L'indegno pera.

Tutti Or dividiamoci.

L'istante attendasi ...

Valor ... furore ...

Morte ... terrore ...

Ardir ... silenzio

E fedeltà.

Osm. Primiero sul tiranno io piomberò.

Adr. Quest'armi puniranno i traditor.

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide, e precedenti.

Alad. Cavalieri, un istante ancor vi resta.

Spingere al punto estremo

La mia clemenza ancor io vo'. - Scegliete.

Adr. e Cav. Morte e gloria.

Alad. Superbi! ingrati! - E il vostro

Fero destin compiasi omai. Tremate

De' giusti miei furori.

Muojano , Osmin

(*Osmino si mette alla testa degli Emiri e s' avventa contro Alad.*)

Osm. Tu cadi intanto e mori .

(*Arm. cava la spada: seco i Cav. e si mettono in difesa di Alad.*)

Arm. Ah ! che fate , alme indegne , un re tradito ,
Amici , si difenda ,

Il suo dover da me ciascuno apprenda .

Alad. Come ? e potesti ? oh esempio
Della virtù più rara !

Adr. Come ci vendichiam da Armando impara .

Arm. A tuoi piè questo brando

Che ti salvò , signor , la vita e il trono
Torno a depor , tuo prigioniero io sono .

Pal. Ravvisa qual' alma -- racchiudon gli eroi ,
E nega se puoi -- clemenza , pietà .

Superbo d'amarlo -- chi mai non sarà ?

Arm. Disarmi il tuo sdegno -- sì barbara pena ,
O nuova catena -- prepara al mio piè .

Ch' e' viva , s' io moro , -- possibil non è .

(*segnando Palmide*)

a 2 Il tenero affetto -- che m' arde nel petto ,

Tu stesso destasti -- tu stesso bramasti :

Strapparlo , domarlo -- non posso , non so .

Coro. (*Se core di tigre -- non serba nel petto ,
A simile assalto -- resistere non può .*)

Alad. Venite al mio seno -- o figli diletti , (*vinto*)

Il legno s' affretti , -- le vele sciogliete ,

Felici vivete -- nel seno d' amor

Ma un padre vi resti -- impresso nel cor .

Tutti Momenti son questi -- soavi , felici :

Degli astri nemici -- cessato è il rigor .

Pal. Dunque ?....

Arm. Si parta .

Alad. Miei figli Addio .
Alle mie braccia
Venite ancor .

Pal. Arm. Da questo istante
Fino a quell' ora
Che la mia vita
Dovrà troncar ;

Delle nostr' anime
Un' alma sola
Costante vincolo
Saprò formar .

Pal. A te vicina

Arm. Accanto a te

a 2 Chi più felice sarà di me !

Pal. No , non può intendersi
Quello ch' io sento !

Arm. Chi può comprendere
Il mio contento !..

a 2 Angusta l' anima

A tanto giubilo ,

Atta a comprenderlo

Or più non è .

Coro.

Propizie brillino -- per voi le stelle :

Ognor accendavi , -- anime belle ,

Amor sì tenero -- sì pura fè .

(*gruppi analoghi .*)

FINE DEL MELO-DRAMMA .

VIDIT

**Prior Franciscus Dolci Revisor pro Illmo & Rmo
Episcopo Fulginæ .**

VISTO

**Per l' Apostolica Delegazione di Perugia
li 10 Settembre 1827.**

Giacomo Frenfanelli Deputato .

IMPRIMATUR .

**Fr. Pius Michael Raggi Vicarius
S. Officii Fulginæ .**



37430



VISTO

Firma Francesco Dolci Revisor pro Libro 2. libro
Giuseppe Vignani

VISTO

Per l'Apollonia Delegazione di Pesaro
il 10 settembre 1877
Giacomo Frangiamelli Segretario

IMPRIMATUR

Per l'Apollonia Delegazione di Pesaro
il 10 settembre 1877
St. Officio